
Yemen allo stremo tra guerra, povertà e Covid 19

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Nel già martoriato Paese è arrivato il Covid-19, mietendo le prime vittime e diffondendosi senza controllo alcuno. La complessa situazione politica e militare non fa ben sperare. E c'è pure il rischio di una catastrofe ambientale

Nel sito di **Medici senza Frontiere** sono state pubblicate nei giorni scorsi alcune testimonianze dirette sulla diffusione del **Covid-19 in Yemen**. L'organizzazione internazionale, che opera in 72 Paesi del mondo, è presente in Yemen da oltre 30 anni e dal 2007 in modo stabile. Come era prevedibile, e si temeva, **la pandemia si sta diffondendo nel Paese, già prostrato dalla guerra, dalla fame e da epidemie di colera, difterite e dengue**. Il centro di Msf si trova alla periferia di Aden, in un vecchio ospedale oncologico ristrutturato, ed è l'unico presidio medico dedicato al trattamento del Covid-19. «Quello che stiamo vedendo nel nostro centro – racconta la coordinatrice **Caroline Seguin** –, è solo la punta dell'iceberg in termini di numero di **persone contagiate** e in fin di vita nella città. I pazienti arrivano da noi troppo tardi per essere **salvati** e sappiamo che molte più persone non vengono affatto e stanno **morendo** nelle loro case». Il cortile del centro medico di Aden è occupato da file di bombole di ossigeno, ma è sempre più difficile mantenere il rifornimento, e **servono 250 bombole al giorno per mantenere in vita i malati attualmente ricoverati in terapia intensiva. Ma sono insufficienti anche i dispositivi individuali di protezione per medici e operatori sanitari**. Le mascherine si lavano e si riutilizzano. Secondo le notizie disponibili, all'inizio di giugno **il Covid-19 avrebbe raggiunto 10 dei 22 governatorati in cui è suddiviso il Paese, con quasi 500 contagi e 122 morti**. Ma sono scarse le informazioni relative ad oltre il 60% della popolazione, che vive al di fuori delle aree urbane (18-20 milioni di persone). **E la povertà è tale (120 dollari al mese il reddito medio) che il costo delle mascherine, quando si trovano, è insostenibile** per la maggioranza delle persone: 300 riyal (0,50 dollari) per quella più semplice e fino ai 5000 riyal (8 dollari) per quella professionale. Nel contesto sociale di una guerra caotica e frammentata come quella yemenita **il concetto di distanziamento sociale è qualcosa di alieno, quasi incomprensibile, rispetto alle bombe, alla fame e ai problemi che ogni giorno mettono in pericolo la sopravvivenza**. Nel Nord come al Sud. Il quadro politico è molto difficile perfino da comprendere. Con un'estrema semplificazione, si può dire che **sono in corso due conflitti intrecciati. Al Nord ci sono gli insorti, denominati Houthi dal nome del loro fondatore, prevalentemente sciiti zayditi e filo iraniani appartenenti ad Ansar Allah (partigiani di Allah). Agli Houthi si contrappongono i sauditi, che sostengono gli yemeniti del sud del governo riconosciuto di Aden**. L'Arabia Saudita che combatte gli insorti Houthi è a capo di una coalizione di cui fanno parte anche gli **Emirati Arabi Uniti (Eau)**. Al Sud, invece, al governo di Aden (quello di cui sopra) si contrappongono i **secessionisti del Consiglio di Transizione del Sud (Stc)** che sono in contrasto con i sauditi e sono appoggiati dagli Eau. Più o meno così: **sauditi e emiratini sono alleati al Nord e contrapposti al Sud**. Al Sud vi è un'estrema frammentazione fra zone filo-saudite che hanno rigettato la dichiarazione di autonomia dei secessionisti e altre filo secessioniste. Accanto e in mezzo ci sono zone controllate da aderenti di **al-Qaeda** ed altre vicine al **Daesh**. Un caos inestricabile di tutti contro tutti, «in un territorio ormai costellato da micro-poteri e micro-battaglie» (E. Ardemagni, in Dossier Ispi, *Focus Mediterraneo allargato* n.13, maggio 2020). Per rendere le cose se possibile ancora più complesse bisogna tener conto anche degli sfollati interni e dei migranti esterni. **Quanti siano gli sfollati interni è difficile determinarlo, comunque nell'ordine di qualche milione**. I **migranti esterni sarebbero circa 138 mila (Oim)**, soprattutto etiopi e somali provenienti dal vicino Corno d'Africa. Ma ne arrivano altri in continuazione. Se aggiungiamo le potenze che armano i contendenti e i produttori di armi che riforniscono gli uni e gli altri si comincia a

intuire perché **la pandemia di Covid-19 non sia che uno fra gli elementi, forse percepito come neppure troppo grave, con cui gli yemeniti devono fare i conti ogni giorno.** L'assurdo di tutto questo è che i contendenti si rendono conto che ormai nessuno è in grado di prevalere, ma non sanno come uscirne. Come se non bastasse, **la petroliera britannica Safer, abbandonata da 5 anni a Nord di Hodeidah, rischia di sfasciarsi disperdendo nel Mar Rosso 140 mila barili di petrolio (oltre 22 milioni di litri).** Ci vorrà uno dei peggiori disastri ambientali della storia per smuovere qualcosa?